

Venerdì 14 gennaio 2000

10

LE CRONACHE

l'Unità

Influenza, muore alla ricerca di un posto in ospedale

Messina, la vittima aveva 23 anni. Il referto: «Complicazioni polmonari»

ROMA Una ragazza di 23 anni, Pierrette Vittoria Polito, è morta a causa delle complicazioni provocate da un'influenza mentre veniva trasportata in ambulanza alla ricerca di un posto in ospedale. La giovane, che soffriva di ricorrenti crisi d'asma, è stata accompagnata dai familiari al pronto soccorso dell'ospedale di Milazzo, con febbre alta e difficoltà respiratorie. I medici di guardia ne hanno subito disposto il trasferimento in un reparto di rianimazione. L'unico posto letto libero era a 200 chilometri di distanza ma la ragazza è morta durante il trasporto in ambulanza.

Ora la Procura indaga per accertare eventuali responsabilità.

Ma se in questo tragico caso l'influenza sembra entrarci poco, resta comunque l'emergenza per il sovraffollamento degli ospedali in molte regioni del paese. E proseguono gli appelli proprio per evitare la rissa in corsia. «Contro l'influenza occorre solo consultare il proprio medico di famiglia ed evitare il pronto soccorso ospedaliero». Lo ricorda il vice presidente della Simg (Società italiana di medicina generale): «I medici sul territorio sono in grado di risolvere il problema» ha detto - «ed è sufficiente la cu-

radella nonna: rimanere al caldo, riposare a casa, bere ed evitare sbalzi di temperatura». I medici di medicina generale ricordano anche che in commercio esiste un nuovo farmaco «Zanamivir» che dimezza la durata della malattia, anche se costa 54 mila lire ed è a carico del paziente.

Nel Lazio, nonostante si debba ancora raggiungere il «picco» influenzale sembra che siano disponibili i posti letto di Medicina generale, mentre si sta attenuando l'emergenza riscontrata i giorni scorsi nelle alte specialità, come rianimazione. Ieri alle 13 dovevano essere sistemati solo due

malati bisognosi di ricovero in rianimazione ed altri due che dovevano essere curati in Unità di terapia intensiva coronarica (Utic). Le accettazioni nei reparti di medicina delle strutture sanitarie capitoline non hanno chiuso ed il problema di reperire letti nelle alte specialità è giudicato un fatto normale che purtroppo capita di frequente. A volte, secondo gli esperti, finiscono in rianimazione malati che invece dovrebbero essere curati in altri reparti. L'importante è che i pazienti in gravi condizioni, ha spiegato il responsabile del 118 di Roma, Francesco Cremonese,

siano stati sottoposti a tutti i trattamenti terapeutici necessari in attesa della sistemazione in un reparto adeguato al loro quadro clinico.

In Campania da questa mattina i pazienti colpiti dall'epidemia influenzale potranno essere ricoverati anche nelle case di cura convenzionate con il servizio sanitario. È quanto è stato deciso ieri a Napoli al termine di una riunione fra l'assessore regionale alla Sanità, ed i rappresentanti dell'Aiop, l'associazione che raggruppa le cliniche della Campania. Il protocollo d'intesa è stato siglato dopo che l'ospedale pri-

vata aveva manifestato la disponibilità ad offrire una quota dei propri posti letto per venire incontro alle esigenze della popolazione e dinanzi alla emergenza venutasi a creare in molte delle strutture pubbliche. Infatti mentre al Cardarelli di Napoli (ieri erano presenti decine di barellieri nel reparto di accettazione d'emergenza) si registra un incremento del 20 per cento dei ricoveri rispetto al massimo consentito, la situazione non è migliore negli altri ospedali della regione ed in particolare a Caserta dove da mercoledì è in atto il blocco delle accettazioni. Da questa mattina i direttori sanitari delle case di cura che per i prossimi 10 giorni apriranno le porte al pronto soccorso si metteranno in contatto con i coordinatori del centro operativo regionale dell'emergenza per comunicare la propria disponibilità dei posti letto.

MORTI BIANCHE

I Ds di Acerra «Si devono evitare altre tragedie»

■ Dopo la morte del giovane operaio Alfonso Federico in uno dei cantieri edili di Acerra interviene il segretario cittadino dei ds Pasquale Marangio: «La morte del giovane operaio nel cantiere di via Piave non è il prodotto infausto della casualità. Nella nostra area, l'edilizia è l'unico settore economico significativamente, spesso con grandi interessi da parte della criminalità organizzata. Le condizioni di lavoro sono precarie. La gran parte degli addetti è in nero, il rispetto delle norme di sicurezza un'eventualità remota. A questo sistema di sfruttamento non risponde un'adeguata azione di contrasto».

Ciampi in Sicilia: «Vinceremo la mafia»

Il presidente alla Giunta regionale: «I clan ostacolano lo sviluppo dell'isola»

DALL'INVIATA
CINZIA ROMANO

PALERMO I ragazzini e le ragazze accolgono Ciampi nella palazzina di via Panzera che finalmente ospiterà la prima scuola media del quartiere Brancaccio. Ci sono voluti quasi dieci anni per realizzare il sogno di padre Pino Puglisi - la scuola naturalmente porta il suo nome -, il sacerdote coraggioso, ucciso dalla mafia il 5 settembre del '93, che si era battuto con forza per sottrarre i ragazzi e le ragazze all'ignoranza e alla cultura mafiosa. E il capo dello Stato si rivolge ai giovani: «La mafia non vincerà, noi vinceremo. Sappiamo di poter vincere. Ragazzi, ricordate che la vostra forza è nel riconoscere al vostro compagno i vostri stessi diritti. Perché così vi difenderete dalla mafia, dalla droga e da tutti i mali che vi circondano».

Una nuova scuola, un nuovo impegno nella lotta alla mafia - davanti all'Assemblea regionale siciliana Ciampi parla di un «giuramento» dello Stato - nuove istituzioni, perché nella nuova Europa, l'Italia non ci può stare con «uno Stato vecchio». I problemi della Sicilia e quelli più generali del paese, si intrecciano nelle parole del presidente delle Repubbliche. Sia quando affronta il tema delle riforme per garantire stabilità dei governi ed autonomia delle Regioni che dello sviluppo economico che non può fare a meno della legalità: dell'occupazione che insieme a nuovi posti di lavoro crea anche sviluppo civile. Ciampi si rivolge agli amministratori ed ai sindacati. Invita ad affrontare insieme le sfide ancora da vincere per non interrompere i successi raggiunti: inflazione abbattuta, riequilibrio dei conti pubblici, risanamento delle finanze. E quell'invito proprio agli imprenditori ed ai sindacati dall'uomo che più ha creduto nella concertazione, nei giorni della frattura e della rottura sui referendum sociali, è un richiamo eloquente a non abbandonare la strada del confronto.



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi visita la scuola media Don Puglisi, ieri a Palermo

Enrico Oliverio/ Ap-Ufficio stampa del Quirinale

Carlo Azeglio Ciampi nella sua visita di tre giorni in Sicilia, che si concluderà oggi a Catania, coglie e apprezza la nuova stagione di impegno che la Regione sta scrivendo. Senza rinunciare però a sferrare gli amministratori, ricordando i gravi errori e le mancanze del passato, che non possono più essere consentiti. Così, di fronte alla richiesta di una nuova legge elettorale anche per le Regioni autonome, il capo dello Stato si dice certo che il Parlamento interverrà in tempi brevi e alle prossime elezioni anche i siciliani eleggeranno direttamente il loro presidente.

Certo, lo Stato va decentrato attraverso le autonomie locali. Ma il modello, è il duro richiamo di Ciampi, non può essere quello sperimentato in passato. «Proprio l'esperienza siciliana, e non soltanto, ci impone la domanda: a che serve l'autonomia se non si coniuga con responsabilità ed efficienza; se invece di essere stimolo diventa ostacolo allo sviluppo, scudo protettivo per ingiustificati privilegi?» chiede il capo dello Stato agli amministratori siciliani che l'ascoltano a palazzo dei Normanni.

Per la Sicilia, ma più in generale per l'Italia, Ciampi indica una nuova cultura della responsabilità che si realizza con la trasparenza e

l'efficienza dell'amministrazione pubblica, essenziali per un nuovo sviluppo. Ritorna a chiedere una nuova legge elettorale per garantire la stabilità dei governi. Indica un nuovo Stato per essere al passo con l'Europa e un'Italia che non può più permettersi di presentarsi spaccata in due: con un Nord economicamente più sviluppato ed un Sud che arranca.

E il tema dell'occupazione, a Palermo e in Sicilia, si lega con quello della legalità e della lotta alla mafia. Carlo Azeglio Ciampi mette in guardia dal rischio di risposte parziali. Per sconfiggere la criminalità mafiosa non basta il lavoro di magistratura e forze dell'ordine né nuovi valori culturali per i giovani. Così come da soli

non sono sufficienti nuovi posti di lavoro, rilancio economico e ammodernamento dell'amministrazione pubblica. «Occorre avanzare contemporaneamente su tutti questi fronti, perché è la crescita economica e il risanamento sociale che inaridiscono le radici della criminalità» dice Carlo Azeglio Ciampi.

E proprio la presenza del presidente della Repubblica da mercoledì a Palermo, prima a fianco dei familiari delle vittime della mafia, poi delle istituzioni e dei ragazzi e ragazze di Brancaccio - privati per anni anche del più elementare dei diritti, quello allo studio, e come unica maestra la violenza della strada - è il segno più eloquente di un nuovo impegno dello Stato al fianco delle istituzioni e dei cittadini siciliani.

di lavoro, rilancio economico e ammodernamento dell'amministrazione pubblica. «Occorre avanzare contemporaneamente su tutti questi fronti, perché è la crescita economica e il risanamento sociale che inaridiscono le radici della criminalità» dice Carlo Azeglio Ciampi.

E proprio la presenza del presidente della Repubblica da mercoledì a Palermo, prima a fianco dei familiari delle vittime della mafia, poi delle istituzioni e dei ragazzi e ragazze di Brancaccio - privati per anni anche del più elementare dei diritti, quello allo studio, e come unica maestra la violenza della strada - è il segno più eloquente di un nuovo impegno dello Stato al fianco delle istituzioni e dei cittadini siciliani.

PROCESSO CALABRESI

La difesa di Bompressi: «Scardinata la sentenza»

DALL'INVIATA
SUSANNA RIPAMONTI

MESTRE L'avvocato Alessandro Gamberini, difensore di Sofri nel processo di Mestre, aveva svolto la sua arringa finale puntando tutto sulla carta del dubbio. Cercando in sostanza di dimostrare che il processo di revisione ha ulteriormente incrinato le false certezze che avevano portato alla condanna di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi e che i giudici hanno ampi margini per far valere quella regola della nostra giurisprudenza che nel dubbio favorisce l'imputato. Decisamente più audace è stata invece l'arringa di ieri dell'avvocato Ezio Menzione, che ha sostenuto che le nuove prove del processo di revisione per l'omicidio Calabresi «sono mazzate per il giudicato di condanna», «porte d'ingresso» nella sentenza che consentiranno ai giudici di «scardinarla» arrivando «a conclusioni diametralmente opposte». Menzione difende Ovidio Bompressi, condannato nel giorno del delitto, in orario incompatibile con la sua presenza a Milano. Una presenza, quella milanese, sulla quale, per il legale, «non c'è uno straccio di prova, al

di là delle dichiarazioni di Marino. Non solo. Menzione evidenzia un dato quasi banale ma netto: «se Bompressi avesse veramente partecipato al delitto, è difficile pensare che in 16 anni non si sarebbe costruito un alibi, magari con un certificato medico, e invece nel primo interrogatorio disse di non ricordare cosa avesse fatto quel giorno». Ha poi evidenziato anche varie illogicità. Ad esempio «il fatto che Bompressi si fosse esposto con la sua attività politica nei due mesi precedenti il delitto, subendo sei denunce; che non assumo la nostra giurisprudenza che nel dubbio favorisce l'imputato. Decisamente più audace è stata invece l'arringa di ieri dell'avvocato Ezio Menzione, che ha sostenuto che le nuove prove del processo di revisione per l'omicidio Calabresi «sono mazzate per il giudicato di condanna», «porte d'ingresso» nella sentenza che consentiranno ai giudici di «scardinarla» arrivando «a conclusioni diametralmente opposte». Menzione difende Ovidio Bompressi, condannato nel giorno del delitto, in orario incompatibile con la sua presenza a Milano. Una presenza, quella milanese, sulla quale, per il legale, «non c'è uno straccio di prova, al

Concludendo dopo circa tre ore un'arringa dai toni sempre pacati, il difensore ha chiesto «non solo di riparare ad un errore giudiziario, ma di porre rimedio ad un errore giuridico, in quanto una chiamata di correo senza adeguati riscontri non basta a condannare».

E adesso è davvero iniziato il conto alla rovescia. Martedì prossimo ci saranno le repliche e una dichiarazione spontanea di Sofri. Poi i giudici si ritireranno in camera di consiglio e si prevede che nel giro di una settimana ci sarà la sentenza: liberi o condannati a scontare in carcere altri vent'anni. In pratica il resto della loro vita, visto che non sono più i ragazzi del '68.

Milano, confermato il blocco Torino revoca lo stop alle auto

MILANO Il blocco totale alla circolazione delle auto, previsto per oggi a Torino, è stato revocato. La decisione è stata presa nel tardo pomeriggio: l'assessore comunale all'Ambiente, Paolo Hutter, ha riferito che in nessuna delle sei centrali dislocate in città, è stato superato il livello di attenzione. Ieri a Torino non hanno circolato, tra le 9 e le 13 e tra le 16 e le 19, le auto non dotate di auto catalitiche. Intanto è stato confermato il blocco totale del traffico, domenica prossima, a Milano e Como e nelle rispettive aree omogenee dalle 8 alle 20. È questa la decisione annunciata dal presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni.

Ma altre città d'Italia non stanno certamente meglio di Como e Milano per l'emergenza polveri. Questo inquinante che arriva soprattutto dai motori diesel non ecologici, dal riscaldamento e dai

camini delle industrie e mette a rischio i polmoni degli italiani ristagna infatti nell'aria delle metropoli. Un censimento aggiornato compiuto dal ministero dell'Ambiente in alcune città mette in luce infatti come molto spesso le polveri e soprattutto le insidiose polveri sottili (Pm10) sfiorino i limiti imposti dalla legge, 40 microgrammi al metro cubo di media annuale. Torino (la città più polverosa, secondo il ministero, con 63 microgrammi/mc di media annua), Bologna (56 microgrammi/mc), Milano, Firenze, Roma, Palermo ed anche Venezia (ma qui le medie prese in considerazione sono mensili) superano la soglia limite. «Per tenere sotto controllo più nel dettaglio l'aria delle città - spiega comunque il ministero dell'Ambiente - è in corso di realizzazione un programma nazionale per la riorganizzazione delle reti di rilevamento della qualità dell'aria

in attuazione della nuova direttiva europea».

La Regione Lombardia ha reso noto l'elenco dei comuni interessati domenica al blocco totale della circolazione. Oltre Milano, ci sono Settimo Milanese, Pero, Rho, Arese, Bollate, Novate Milanese, Cormano, Bresso, Cusano, Paderone Dugnano, Sesto San Giovanni, Cinisello, Nova Milanese, Muggio, Monza, Cologno Monzese, Brugherio, Villasanta, Concorezzo, Vimodrone, Cernusco sul Naviglio, Carugate, Agrate Brianza, Caponago, Segrate, Pioltello, Peschiera Borromeo, San Donato Milanese, Opera, Rozzano, Assago, Buccinasco, Corsico, Cesano Boscone, Arcore. Area omogenea comasca - Como, San Fermo, Grandate, Casnate con Bernate, Senna Comasco, Capigago Intimiano, Lippiano, Montorfano, Cantù, Figino Serenza, Novedrate, Mariano Comense, Cabiato, Fino Mornasco.

Cesena, crolla palazzo Sepolti due operai

CESENA Una palazzina in ristrutturazione è crollata a Cesena provocando la morte di due operai. Altri due sono rimasti gravemente feriti. Lo stabile si trova in via Natale dell'Amore, una zona tra la via Emilia e il centro storico della città romagnola. Mentre gli operai lavoravano per ristrutturare l'edificio, sembra che siano crollati il solaio e alcuni muri esterni.

Alcuni testimoni hanno raccontato che le pareti della palazzina si sarebbero letteralmente sbriciolate. «Un tonfo sordo, un gran polverone e poi l'edificio si è accasciato come su se stesso», ha raccontato un uomo. La tragedia è avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri. L'edificio era sottoposto in questi giorni a lavori. Gli operai, due dei quali sono rimasti bloccati sotto l'impalcatura travolta dal crollo, sono stati soccorsi dai vigili del fuoco e dagli uomini del

118, prontamente accorsi. Inizialmente sembrava che sotto i calcinacci si trovassero solo due persone, quelle estratte vive. Sono stati proprio i due operai soccorsi a comunicare ai pompieri la presenza degli altri compagni di lavoro. A quanto si è potuto apprendere, i quattro lavoravano per l'impresa impegnata nella ristrutturazione dello stabile, attualmente non abitato. Il crollo è avvenuto poco prima delle 19.

Sembra, inoltre, che la squadra di operai fosse composta in tutto da sei persone ma che due avessero lasciato lo stabile poco prima del crollo. Per molte ore, e fino a tarda sera, i vigili del fuoco hanno scavato cercando di localizzare i corpi delle vittime. La zona è stata transennata, illuminata a giorno dalle torce elettriche. Per facilitare e rendere più veloci le operazioni sono stati richiamati a lavoro tutti i pompieri della zona.

VASCO GOLLINI

I compagni dell'Unione di Navile e delle Feste de l'Unità lo ricorderanno sempre per la sua generosità e la sua umanità.

ENRICO GALLIAN

Fabio Ferrari ricorda il suo maestro

ENRICO GALLIAN

Roma, 14 gennaio 2000

Ciao

ENRICO

Nadia e Giuliano ti ricordano con immenso affetto.

Achille Perilli, Luciana Bergamini, Lucia Latour, Nadia Perilli, Bruno Magno, Anne Rensing, Gianni Trozzi ricordano con affetto il carissimo amico

ENRICO GALLIAN

pittore e poeta

Addolorati, ne compiangono l'immatura scomparsa.

Roma, 14 gennaio 2000

A 40 anni dalla scomparsa del compagno

DINO GIACALONE

la moglie Maria, i figli Vito, Michele, Tera, Enzo, Matteo, le nuore e i nipoti tutti, lo ricordano con immutato affetto.

Marsala, 14 gennaio 2000

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, telefonando al numero verde

167-865021

oppure inviando un fax al numero

06/69922588

IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18,

LA DOMENICA dalle 17 alle 19

telefonando al numero verde

167-865020

oppure inviando un fax al numero

06/69996465

